

**Besozzi E., Colombo M., Santagati M. (2009). *Giovani stranieri, nuovi cittadini. Le strategie di una generazione ponte*. Milano. Franco Angeli/Ismu (Isbn: 978-88-568-1452-1).**

Il volume di Besozzi, Colombo e Santagati pone particolare attenzione sulla rilevanza che riveste l'integrazione delle seconde generazioni immigrate del mettere al nudo le questioni connesse alla messa alla prova tanto del progetto migratorio delle generazioni che le hanno procedute, quanto della validità e del successo delle modalità d'inclusione da parte delle società di ricezione. La positività o meno della presenza dei figli dell'immigrazione nelle società di destinazione è qui infatti letta come la cartina di tornasole del proficuo dispiegarsi di processi migratori che coinvolgono tutti i soggetti in essi coinvolti.

Superando una visione ipostatizzata di seconda generazione, un'etichetta rigida che ingabbia le invece diverse biografie individuali, i giovani immigrati o d'origine immigrata vengono qui pertanto intesi come una *generazione ponte* in grado di connettere tra loro mondi diversi, di sviluppare strategie d'inclusione in grado di evitare un'*assimilazione verso* il basso a cui sarebbero destinati se non fossero protagonisti attivi in questo processo di costruzione dell'odierna società multietnica..

Mantenendo questa consapevolezza come sfondo nel testo vengono presentati e letti i dati di ricerca di un'indagine svolta in Lombardia nell'a.s. 2006/2007, su un campione di giovani stranieri, inclusi nella fascia d'età 14-19 anni frequentanti sia i canali d'Istruzione Secondaria Superiore, sia quelli di Formazione Professionale (1047 alunni, di cui 498 femmine, con 71 diverse cittadinanze, proporzionalmente ripartiti fra i diversi indirizzi scolastici: 16,3% nei licei, 33,7% negli istituti tecnici, 25,7% negli istituti professionali, 24,3% nei centri di formazione professionale).

La scuola è individuata dagli autori come ambito di studio privilegiato per comprendere le esperienze di questa generazione strategica, "*strategica perché portatrice di motivazioni, intenzioni e azioni, quindi di un progetto di vita anche forzando schemi e destini prefissati; strategica inoltre per chi osserva, tanto che, se lo fa attentamente e in modo libero da stereotipi, può raccogliere quegli elementi utili per sviluppare adeguate politiche di accompagnamento e sostegno*" (Besozzi, p. 14), in quanto si è consapevoli che è qui che si giocano le più grandi "sfide" per lo sviluppo di un percorso personale, ma pur sempre connesso a quello familiare, nei contesti di destinazione.

All'interno della scuola, del variegato e complesso mondo che la costituisce, dove tutti gli stakeholder contribuiscono a darne forma, particolare attenzione è data alle capacità di agency, che i giovani figli dell'immigrazione, come attori in movimento, soggetti dinamici in grado di rompere le condizioni ed i vincoli dettati dall'appartenza etnica e familiare senza però rinunciare a manifestare le proprie differenze all'interno di un quadro di garanzia delle uguaglianze. All'interno di questo processo vengono individuati però alcuni nodi critici, connessi ai tradizionali indicatori di analisi del funzionamento della scuola: il benessere/disagio, l'orientamento e la riuscita scolastica.

I diversi contributi che compongono il testo analizzano sotto varie angolazioni questi elementi che, a seconda di come giocati, possono condurre verso esiti altamente differenziati. Gli aspetti considerati sono: le risorse familiari come vincolo/risorsa nell'esperienza scolastica delle giovani generazioni. Le varie traiettorie che le migrazioni possono assumere, le differenti modalità con cui si dispiegano entrano, si intrecciano, infatti, nel cambiare il corso di vita dei singoli membri del nucleo familiare, provocando conseguenze che per i giovani hanno una ricaduta diretta sulle carriere educative e naturalmente, a più ampio spettro, sul più complesso processo di accomodamento nei contesti di destinazione (cap. 2); il ruolo agito dalle differenze di genere nel segnare le esperienze formative delle seconde generazioni. Analizzando i risultati della *survey*, che si presentano disomogenei, con gruppi nazionali (Albania, Romania e Ecuador) in cui la differenziazione delle prospettive d'integrazione tra i generi è più marcata rispetto agli altri gruppi considerati (Filippine e Marocco), ne viene proposta una chiave di lettura tutt'altro semplicistica, che mettendo sotto la lente d'ingrandimento un articolato interplay di elementi, un completo e complesso set di *gender factor*, mostra con accuratezza come i percorsi migratori nelle loro diverse declinazioni intervengano a dar forma in maniera differenziata a ragazzi e a ragazze (cap. 3); le determinanti del successo scolastico inteso quale indicatore primo di un'esperienza scolastica positiva, la cui analisi, come fortemente auspicato nel testo, deve essere sviluppata lungo le traiettorie di un approccio di studio sistemico che consideri il successo un fenomeno complesso e multidimensionale. Di rilievo, a tale proposito, è la distinzione che viene messa in luce tra riuscita oggettiva e percepita. Dai dati emerge una sovrastima generale più alta della riuscita percepita a discapito di quella oggettiva. Questa discrepanza è un segnale appunto di come il successo formativo non sia dato dal solo esito della valutazione sommativa, e quindi alla positività delle valutazioni finali, ma piuttosto dalla centralità del soggetto. Questo è ancor più vero quando il soggetto in questione è potenzialmente portatore più di altri di vulnerabilità sociale e portatore di caratteristiche peculiari non sempre riconosciute e valorizzate all'interno dei sistemi scolastici (cap. 4); gli stati di agio e disagio scolastico sono poi compiutamente considerati come elementi in grado di influenzare la geometria variabile del successo formativo (cap. 5); il lavoro, esperienza in tensione tra scelta, attrazione e desiderio d'autonomia, necessità, nelle sue relazioni ed influenze sui percorsi scolastici (cap. 6); orientamenti valoriali ed aspettative sulla formazione identitaria dei figli dell'immigrazione (cap. 7).

Tutti i capitoli, sviluppando le specifiche tematiche d'interesse, ruotano dunque attorno all'idea centrale di successo formativo, come visto inteso quale aspetto dinamico e processuale ed indicatore primo del dispiegarsi di un corretto processo di accomodamento nei contesti di destinazione. Le stesse analisi dei dati si sono centrate su questa rilevante variabile utilizzata assieme ad altre, quali le competenze linguistiche, il grado di benessere scolastico e le aspettative verso il futuro, per la costruzione di *cluster* impiegati per formare tre tipologie di studenti. Variabili queste, che più di altre vanno a misurare la soggettività, il ruolo attivo dei singoli, piuttosto che elementi statici ed oggettivi spesso invece impiegati per dar ragione o meno, infondatamente o perlomeno in maniera non diretta e lineare, al successo scolastico. Nel testo si fa più volte riferimento a d esempio alla decostruzione di convinzioni ritenute solide e certe, come quella che fa riferimento all'anzianità migratoria, intesa come elemento che provvedendo un'acculturazione precoce ai modelli sociali dei contesti di destinazione, rappresenterebbe in se una garanzia. Dai dati presentati, così come da una pluralità di altri studi, emerge invece con chiarezza che il criterio temporale del momento d'inserimento scolastico non consente di predire con certezza gli esiti scolastici degli studenti.

I profili di studenti delineati attraverso la *cluster analysis* sono:

- ◆ *Studenti a basso profilo*: rientra in questo gruppo il 25,3% dei soggetti che formano il campione, in prevalenza sono maschi (58,4%), la fascia d'età maggiormente rappresentata è quella 17-18 anni ed oltre, conta soggetti in gran maggioranza provenienti dall'America Latina, nel 60% dei casi include studenti frequentanti istituti professionali o centri di formazione professionale, gli studenti con status socio economico basso sono i preponderanti (18,5%). Si tratta di un gruppo caratterizzato da un retroterra culturale non elevato, con scarse dotazioni di capitale culturale umano e scarse dotazioni economiche. Queste condizioni non positive hanno una ricaduta diretta sulle aspirazioni per il futuro. Le prospettive di una mobilità bloccata e le scarse opportunità di supporto genitoriale si riversano su di un impegno scolastico scarso anche se l'investimento nell'istruzione, se pur con finalità meramente strumentali, è di rilievo. Nessuno in questo gruppo riesce infatti ad ottenere un indice di successo scolastico oggettivo alto, per pochi si registra un indice medio-basso (24,7%), la maggioranza si posiziona invece al livello più basso (70,2%). Il futuro in Italia è visto negativamente, da qui il desiderio di rientrare nei rispettivi paesi d'origine.
- ◆ *Studenti acquisitivo realistici*: rientra in questo gruppo il 33,8% dei soggetti che formano il campione, in prevalenza sono maschi (63,3%), tutte le età sono rappresentate ma si osserva una significativa quota di 13-14enni, le nazionalità prevalenti sono quelle asiatiche, i corsi di studi maggiormente rappresentati sono quelli tecnici (35,5%), e quelli di formazione professionale (36,7%), anche in questo cluster gli studenti con status socio economico basso sono i preponderanti (20,9%). Nonostante le scarse dotazioni socio economiche la riuscita scolastica è mediamente buona (il 75,5% degli alunni di questo cluster ha riportato un punteggio medio alto nell'indice di riuscita scolastica oggettiva). Questo dato conferma oltre misura, come già rilevato da altre ricerche, che lo status so-

cio economico, fattore così rilevante nel segnare i destini della popolazione scolastica autoctona, qui assume sfumature più attenuate che si vanno però a mischiare in modo inedito con una variabilità di fattori non rigidamente determinabili. Le spinte emancipatrici e la voglia di realizzarsi emerge poi come chiaro segnale tra questi ragazzi. L'interesse verso la scuola anche in questo caso è strumentale, ed è appunto finalizzato all'ottenimento di una professione qualificata in grado di garantire un futuro migliore in Italia. La soddisfazione per la scelta del percorso di studi intrapreso è buona, così come le soddisfazioni per le materie studiate, per i rapporti con gli insegnanti e con i compagni.

- ◆ *Studenti acquisitivo esplorativi*: rientra in questo gruppo il 40,9% dei soggetti che formano il campione, differentemente che negli altri gruppi qui le studentesse sono preponderanti (60,9%), gli indirizzi di studio dove si registra la più elevata percentuale di alunni sono i licei (32,8%) e gli istituti tecnici (35,7%), in prevalenza hanno 14-15 anni (19,2%), le nazionalità maggiormente rappresentate sono quelle europee (in particolari est europee) – (34,2%), lo status socio economico preponderante è quello medio alto (43,5%). Il 75,5% degli studenti di questo gruppo ha raggiunto un indice di successo scolastico oggettivo medio-alto. Il supporto socio-economico e culturale di cui i ragazzi possono godere sembra qui avere giocato un ruolo determinante nel sostenerne il percorso formativo. La soddisfazione espressa per la scelta scolastica è elevata. Le motivazioni allo studio anche qui sono primariamente di ordine primariamente strumentale anche se non sono da trascurarsi anche quelle di tipo espressivo. L'investimento in istruzione è inteso come mezzo per la realizzazione di sé, per lo sviluppo personale e l'apertura di prospettive ricche e differenziate (da giocare tanto in Italia quanto in altri contesti nazionali). Elevate di conseguenza le prospettive e i desideri di continuare gli studi all'università.

Il pericolo che sta attraversando la scuola di oggi, ma alla fine dei conti il problema non era molto diverso in passato, quando le categorie soggette a vulnerabilità sociale erano altre, è quello di ipostatizzare categorie, di chiudere, di non permettere strategie di sviluppo individuale, di attivismo, di riscossa lungo la quale consentire di sviluppare le tante biografie individuali. Questo è quello che pone in luce questo volume, che rifugge una visuale terministica dei destini individuali. I cluster costruiti sono solo categorie utili per interpretare e comprendere, non sono gabbie, come lo sono invece le etichette sociali, tutto è in movimento, un movimento che per andare verso l'altro a bisogno però di essere supportato, sorretto e rafforzato. Questo è il compito della scuola contemporanea che non può però agire in un vuoto sociale, ma deve a sua volta potersi reggere su solidi supporti, finanziamenti, formazione, ricerca ecc..., che trovino fondamento nella garanzia dei diritti, nello sviluppo delle libertà individuali, nella garanzia delle certezze personali che si possono oggi sviluppare solamente nel riconoscimento della piena cittadinanza di coloro che partecipano attivamente alla costruzione nella nostra società.

*Andrea Ravecca*  
Università di Genova